



## Il mondo dei giovani: chi sono? Che cosa cercano?

*P. Tony Anatrella, Roma 10 aprile 2003*

### Introduzione

I giovani compresi tra i 18 e i 30 anni manifestano diverse fragilità pur restando aperti, disponibili e generosi. Non sono più prigionieri delle ideologie, come le generazioni precedenti. Aspirano a rapporti autentici e sono in cerca della verità, ma non trovandola nella realtà, sperano di scoprirla dentro di sé.

Un simile atteggiamento li predispone a ripiegarsi sulle proprie sensazioni e sull'individualismo, mettendo al proprio servizio i legami sociali e il senso dell'interesse generale. Anche se il contesto sociale non li aiuta, sono pronti a impegnarsi per alcune grandi cause.

### Chi sono?

Ognuno di loro ha bisogno di essere se stesso e di prendere le distanze dall'educazione ricevuta. Esprimono spesso il desiderio di acquistare fiducia in se stessi, vogliono liberarsi dei dubbi sull'esistenza e delle paure di fronte all'idea di un impegno affettivo. Hanno spesso bisogno di essere sostenuti quando si trovano ad affrontare la realtà, per poter accettare se stessi, accettare la vita e cominciare ad agire nella realtà.

Sono anche in ricerca delle ragioni di vita. La religione li attira e allo stesso tempo li inquieta quando è presentata come fonte di conflitti nel mondo, ignorando che i conflitti hanno sempre origine politica ed economica.

In una società che coltiva il dubbio e il cinismo, la paura e l'impotenza, l'immaturità e l'infantilismo, alcuni hanno difficoltà a diventare maturi e quindi capaci di differenziare la propria vita interiore dal mondo esterno ma quel che sentono e immaginano spesso si sostituisce ai fatti e alla realtà amplificato dall'universo **virtuale**.

Hanno un approccio ludico alla vita, con un bisogno di baldoria senza saper bene perché; cercano ambienti totalizzanti e sensazioni che danno loro l'impressione di esistere.

I giovani d'oggi sono come le generazioni precedenti: capaci di generosità, solidarietà e dedizione se sono motivati da una causa. Sono individualisti, vogliono fare le proprie scelte senza tener conto dell'insieme dei valori, delle idee o delle leggi comuni.

Tendono all'uguaglianza e alla tolleranza, nel conformismo delle **mode**, lasciandosi impregnare come spugne, piuttosto che costruire la loro libertà partendo dalle ragioni di vivere e d'amare, il che spiega la loro fragilità affettiva e i dubbi su se stessi.

La loro vita affettiva è contrassegnata da molte esitazioni, cominciando da quelle sull'identità, il sesso, la famiglia. A volte hanno una gran confusione nei sentimenti e non sempre sanno distinguere tra un'attrazione a livello di amicizia e una tendenza omosessuale. La **coeducazione** che hanno vissuto fin dall'infanzia, nel periodo post-adolescenziale può complicare il rapporto uomo-donna. Infine l'aumento considerevole dei divorzi non favorisce la fiducia nell'altro e nel futuro. Sono stati infatti abituati a vivere costantemente a livello affettivo e sensoriale, a detrimento della ragione intesa come conoscenza, memoria e riflessione.

Cercano di procurarsi tutte le sensazioni possibili, come quelle provate tramite la droga.

Invece di dire "**penso, dunque sono**", con il loro comportamento affermano: "**provo delle sensazioni, quindi sono**".

Tali personalità sono il risultato di un'educazione che non forma abbastanza l'intelligenza.

### Un contesto sociale che favorisce la dipendenza psicologica

Ci troviamo in un fenomeno veramente paradossale che colpisce quasi tutte le aree culturali: da un lato si vogliono rendere i bambini autonomi il più presto possibile, fin dal nido e dalla scuola materna, e dall'altro si vedono adolescenti, e soprattutto post-adolescenti, i quali stentano ad essere indipendenti e cercano dei sostegni psicologici, sociali e spirituali.

L'educazione contemporanea produce soggetti troppo attaccati alle persone e alle cose, e quindi esseri dipendenti in rapporti di gruppo o di coppia. L'educazione è stata troppo incentrata sul benessere affettivo, a scapito a volte della realtà, delle conoscenze, dei codici culturali e dei valori morali, senza quindi aiutare i giovani a costruirsi interiormente. Di conseguenza tendono più a un'espansione **narcisistica**.

Possono essere sfrontati, a volte prendersi troppa confidenza, confondendo i loro codici personali con quelli sociali, dimentichi del senso dell'autorità, e alcuni non hanno mai imparato le regole della convivenza sociale. Gli adulti hanno indotto i giovani a credere di dover soddisfare tutti i propri **desideri**, confondendoli con i loro **bisogni**.

### Una speranza di vita più lunga

La speranza di vita crea le condizioni per sperare di restare a lungo giovani, così il periodo dell'indecisione produce l'illusione che la maggior parte delle possibilità restino sempre aperte, si possano rinviare le scelte di vita e vivere nella provvisorietà.

Questo in un contesto in cui la società fa crescere troppo presto i bambini, senza che abbiano le competenze psicologiche, per poi lasciarli adolescenti menomati nella loro autonomia e a volte anche depressi. La giovinezza è sempre stata contrassegnata da una certa immaturità, ma un tempo era compensata dalla società.

### La fiducia in se stessi e il rapporto con il tempo

La maturità temporale si ha tra i 24 e i 30 anni ma sotto il peso degli insuccessi si sentono più fragili. Vivono l'immediatezza con un'immaturità che non sempre permette di

proiettarsi nel futuro e sviluppare una coscienza storica. Non sanno inserire la loro esistenza in un **progetto** a lungo termine perché hanno paura di farlo e sono incapaci di avere il senso dell'impegno che inizia con lo svilupparsi della solidarietà.

### **Il narcisismo**

Ci troviamo sempre più di fronte a personalità impulsive, sempre in azione per scaricare la tensione interiore e ripartire da zero, senza riflessione. Poiché non dispongono di risorse interiori e culturali, né di un'adeguata capacità di ragionamento, faticano a impegnarsi a lungo in lavori **intellettu**ali. Molti giovani hanno un modo di pensare narcisistico, in cui ciascuno deve bastare a se stesso e riportare tutto a se stesso, secondo la moda attuale del tutto psicologico, la quale fa credere che sia possibile **farsi da sé**, ispirandosi alle proprie emozioni e sensazioni piuttosto che ai principi della ragione.

In questo contesto, Gesù non è altro che un profeta come tanti altri, con un Dio divinità pagana. Mischiano le idee delle diverse confessioni, affidandosi alla tolleranza, all'uguaglianza e a un modo di esprimersi sensoriale anche perché la maggior parte delle società occidentali non ha voluto effettuare la trasmissione, arrivando a rimettere in dubbio i fondamenti su cui esse stesse si sono sviluppate.

### **La vita affettiva dei giovani**

La cultura è incentrata su una vita affettiva e sessuale sregolata, immediata, senza dover rispettare il senso della costruzione di un **rapporto** e con la paura di essere rifiutati come avviene nelle famiglie disgregate sempre più diffuse.

Influenzati dall'**esibizionismo** sessuale e dalla sessualità narcisistica che imperversa tramite la pornografia e la banalizzazione di una sessualità impulsiva e anti-relazionale.

La maggior parte dei giovani resta tuttavia sensibile ai discorsi che rivelano il senso dell'amore umano, della coppia e della famiglia. Manifesta comunque il bisogno d'imparare ad amare ed essere creatori di rapporti e di vita.

### **Dalla coeducazione al rapporto unisessuato**

I giovani sono abituati a una forma di **coeducazione** dei sessi che non sviluppa un rapporto **paritario** e migliore tra uomini e donne, ma la confusione dell'**uguaglianza** dei sessi che non esiste, con quella delle **persone** e il **rifiuto della procreazione**. Vi sono delle età in cui la coeducazione è più indicata rispetto alle altre.

Durante l'adolescenza essa è una **coercizione** e **inibisce** lo sviluppo dell'intelligenza, dell'affettività e della sessualità e produce atti di seduzione e d'aggressione sessuale o, al contrario, il ritrovarsi tra interlocutori dello stesso sesso.

Ha favorito il celibato e l'**omosessualità**, legami sentimentali precoci con rapporti di coppia provvisori, a volte con esperienze sessuali, cominciati mediante scelte **sentimentali**, che però solitamente non hanno un seguito.

### **La paura d'impegnarsi**

Una società che perde il senso **dell'impegno** e dell'elaborazione dei conflitti e delle fasi di sviluppo è una società priva di senso del futuro e della continuità. Il timore

d'impegnarsi affettivamente domina le psicologie giovanili che sono esitanti, incerte e scettiche sul senso di un rapporto duraturo.

I giovani credono di restare liberi non impegnandosi affatto, mentre, così facendo, finiscono per rifiutare la libertà, perché solo impegnandosi ci si scopre liberi e si esercita la propria libertà. Il celibato prolungato li abitua a vivere e a organizzarsi da soli.

Alcuni fanno fatica ad accettare in maniera continuativa la presenza di un altro nella loro vita quotidiana: entrano in ansia e hanno la sensazione di perdere la propria **libertà**.

Alternano quindi periodi di vita in comune con altri in cui vivono da soli.

A 35 anni pensano ancora di non essere maturi né pronti per impegnarsi.

I giovani hanno senz'altro bisogno d'imparare a fare l'esperienza della **fedeltà** nella vita quotidiana: è un valore che raccoglie un consenso unanime da parte loro, ma che non è valorizzato dai media contemporanei.

Nel messaggio della società predominano la **paura** del matrimonio e la paura di fare figli.

### **La bisessualità psichica**

È la capacità di entrare in relazione con l'altro sesso nella vita sociale e affettiva. Non bisogna confondere l'identità con gli orientamenti sessuali.

Non è facile trovare la propria identità e **coerenza** a livello sessuale, specialmente quando l'omosessualità è valorizzata come un'alternativa.

S'incoraggia il celibato, dove **ognuno è a casa sua**, e viene **banalizzato** il modello dell'omosessualità.

Alcuni giovani a volte interpretano come omosessualità la loro ambivalenza passeggera, frequente nell'adolescenza e si **credono** omosessuali, senza desiderarlo né volerlo, e compiono atti che li minano psicologicamente.

### **I giovani e le nuove influenze ideologiche**

Il crollo delle ideologie politiche a vantaggio del liberalismo della società del consumo e la crescita dell'individualismo hanno favorito la **disistima** nei confronti dell'attività politica e del sistema di rappresentazione democratica.

Le grandi sfide sociali sono state rimpiazzate dalle **rivendicazioni** soggettive e settoriali.

Ci sono mode che lasciano intendere che il fatto di essere un uomo o una donna dipenda da quello che ognuno si **costruisce** soggettivamente, eterosessualità, l'omosessualità, il transessualismo, l'omogenitorialità ecc.

La maggior parte dei giovani sono succubi delle regole della società di mercato dove la soddisfazione **immediata** dei desideri è ampiamente sollecitata dalla pubblicità.

L'organizzazione politica della società è basata su questa mentalità mercantile, che trasforma i cittadini in **consumatori**.

Le regole economiche rimpiazzano le regole morali.

### Laicità ed esclusione del religioso

Il cristianesimo è all'origine della concezione che distingue il potere religioso dal potere temporale. Il potere politico ha spesso preteso di dettar legge alla Chiesa e si è mostrato più volte geloso del **potere religioso**.

La laicità confonde la **vita spirituale** con la **vita intellettuale e poetica**, e cerca la laicizzazione della morale separata dai principi universali individuati dalla ragione, per confonderla con la legge civile votata democraticamente. Così ciò che è legale ha valore morale ma non può che fondarsi sui principi che rispettano la dignità della persona umana e i valori della vita, che trascendono tutte le leggi.

Si assiste allora ai più vari tentativi di slegare la rivelazione biblica dalle proposte di vita più impegnative. La parola di Dio andrebbe riportata a un discorso mondano, consona ai costumi e all'intelligenza religiosa laicizzata e ridotta al minimo comun denominatore, in nome della **modernità** e di una **religione moderata**. Sarebbero quindi i canoni vigenti in una società a dover regolare la religione.

### Giovani senza radici religiose

Gli adulti, adolescenti tra il **1960** e il **1970**, hanno scelto di **non trasmettere** quello che essi stessi avevano ricevuto dalla loro educazione. Hanno lasciato quindi che i figli se la sbrogliassero da soli sul piano morale e spirituale, senza altra preoccupazione educativa che quella di badare alla loro realizzazione affettiva, lasciandoli privi di riferimenti spirituali e abbandonati a se stessi. Li volevano felici, ma senza insegnar loro le **regole** della vita sociale, gli **usi** che fanno la **ricchezza** di un popolo e la fede cristiana, che è stata la matrice di tante civiltà.

Ma il senso della persona umana, il senso della propria **coscienza**, il senso della libertà, il senso della fraternità, il senso dell'uguaglianza, li dobbiamo al **messaggio di Cristo**.

Questi valori sono stati **banalizzati**, ossia separati dalla loro fonte, ma disconoscendone l'origine si rischia di non poterli più trasmettere. Non sono allergici ai **dogmi**, ossia alle verità della fede cristiana, più di quanto non siano contrari alla Chiesa: semplicemente non ne sanno niente! Sono attratti dai fenomeni **ai confini della realtà** che provocano una risonanza emotiva e suscitano in loro sentimenti capaci di farli credere all'esistenza di un aldilà.

Tutto, e il contrario di tutto, può essere messo al posto di Dio. Ma quando il sentimento religioso, non è educato e arricchito da un messaggio autentico, resta allo stadio primario e prigioniero di una mentalità **superstiziosa** e magica.

La mancanza di educazione religiosa favorisce le sette e i **falsi profeti** che si autoproclamano per parlare in nome di una divinità fatta a loro immagine.

La **società è infantile** con i giovani perché li usa come modello, mentre avrebbero bisogno di punti di riferimento. La società li **lusinga** ma non ama i propri figli.

La morale sessuale è **un'ossessione** attribuita alla Chiesa. Anche se questo tema non rappresenta che il 9% dei discorsi e degli scritti del Papa, i media si soffermano solo su quest'aspetto, passando sotto silenzio tutto il resto.

## **Conclusione**

I post-adolescenti aspirano a fare il loro ingresso nella vita.

Nonostante un certo sradicamento culturale, religioso e morale, cercano di trovare delle vie d'accesso, perché spesso si sono fatti da sé, in un narcisismo dilagante e nell'incostanza.

La fragilità dell'io, una visione temporale ridotta alle voglie del momento e alle circostanze, e un'interiorità ristretta alle sole risonanze psichiche, li confinano nell'individualismo.

Perciò alcuni sono angosciati dall'impegno e dalla relazione istituzionale, pur desiderando sposarsi e fondare una famiglia.

Preferiscono mantenere rapporti intimistici e ludici, naturalmente con più persone, rapporti che però restano al di fuori del legame sociale.

Il loro profilo psicologico è anche il risultato di un'educazione incentrata **sull'affettivo**, sui piaceri **immediati** e sulla rottura tra i genitori a causa del divorzio che, tra l'altro, nelle rappresentazioni sociali è all'origine dell'insicurezza affettiva, del dubbio su di sé di fronte all'altro e del senso dell'impegno.

È possibile promuovere un'educazione più realista, che non rinchiuda la persona negli oggetti mentali e nel narcisismo dell'adolescenza, per stimolare invece l'interesse a diventare adulti. Le sfide poste dalla sete di ideali e di spiritualità dei giovani **non sono prese sul serio** dalla società.

I giovani cristiani provenienti dall'Africa, l'America Latina, l'Asia e l'Oriente vivono la loro fede come **un'emancipazione** e una liberazione in Dio, a volte nel martirio, il che dovrebbe ispirare le vecchie comunità cristiane.

La **Chiesa** non è **agonizzante**, come si vuole far apparire, malgrado i numerosi casi di religiosi pedofili, che peraltro rappresentano una sparuta minoranza, grazie all'impegno dei numerosi cristiani impegnati per il bene comune, ma incontra le stesse difficoltà di tutte le altre istituzioni che subiscono gli effetti dell'individualismo, del soggettivismo e di una certa desocializzazione.

In una società in cui l'individuo vive come vittima della vita e degli altri, con la mentalità del consumatore, a un **ritmo** concepito in funzione dell'istante e con una rappresentazione della vita mediatica e virtuale, è urgente far scoprire il senso della realtà, promuovere luoghi di socializzazione e di trasmissione tra le generazioni, per acquisire il senso delle istituzioni.

L'esperienza spirituale cristiana implica tale dimensione e ne costituisce la ricchezza, che si dispiega nelle diverse tradizioni attraverso i secoli.